



COMPORAMENTI



Recentemente, Tricolore ha subito attacchi di vario genere. Ad esempio, v'è stato chi ha stigmatizzato il fatto che alcuni nostri articoli non rechino una firma, dimenticando evidentemente che si tratta d'una prassi da sempre largamente diffusa in ambito giornalistico, dietro la quale non vi è alcun tentativo di nascondimento, bensì il semplice fatto che i pezzi anonimi sono frutto del lavoro di un gruppo di redazione e non sarebbe dunque giusto assegnarne la paternità ad uno solo degli estensori.

Qualcuno ha cercato di criticare talune nostre prese di posizione, basate su fatti del tutto probanti, facendo affermazioni apodittiche

e, spesso, non dimostrate.

Altri ci accusano di creare divisione, fingendo di non accorgersi che sono invece proprio i fatti che abbiamo portato a conoscenza dell'opinione pubblica che creano problemi notevoli alla causa monarchica.

Infine, v'è stato chi ha confuso la nostra ormai proverbiale assennatezza ed il nostro autocontrollo per tiepidezza o per scarsa reattività. La volpe e l'uva... Si sa, *"più si sale in alto e più si è esposti al vento"* e non v'è dubbio che, grazie alla serietà ed alla generosità dei propri associati ed alla qualità del suo servizio informativo, Tricolore si sia conquistata un posto di notevole visibilità nel panorama editoriale monarchico; e non solo.

Le critiche, dunque, non ci spaventano, anche perché, dati i loro contenuti, sono davvero come un venticello maligno, che passa e non lascia traccia.

Se ne parliamo non è perché gli scritti di chi ci attacca abbiano una qualche rilevanza, ma perché desideriamo ricordare un fatto importante. Questi scritti, infatti, dimostrano una verità conosciuta da tempo in ambito giornalistico, ma non per questo anacronistica o superata: dire la verità, come facciamo, dà evidentemente fastidio a qualcuno.

E le reazioni scomposte alle quali spesso i nostri detrattori si abbandonano ne sono una delle dimostrazioni più evidenti. Reazioni che, come abbiamo purtroppo visto, non esitano neppure a colpire alle spalle personalità di spicco, sulla buona fede e sull'integrità delle quali non v'è alcun dubbio, anche perché tutta la loro vita è la più bella e lampante dimostrazione delle loro eccelse qualità.

Noi continueremo a mettere in pratica i sani principi che da sempre reggono la nostra opera.

Si rassegnino dunque i cacciatori di poltrone, spesso votati all'attività squisitamente politica allo scopo, quasi sempre inconfessato, di sfruttare gli ideali monarchici per acquisire cariche e notorietà anche pubbliche. Tricolore proseguirà sulla sua strada, rinunciando, come sempre ha fatto, alla ricerca di notorietà o di vantaggi personali, ma tutelando l'ideale monarchico con un'attività culturale seria e documentata.

Un'attività che, al contrario di quella di fatto pro-repubblica che contraddistingue tanti personaggi poco seri del nostro universo, può davvero rivelarsi utile ad una maggiore diffusione di una cultura e di un pensiero liberi, capaci di guardare realtà istituzionali diverse con l'animo sgombro da strumentalizzazioni di parte. Naturalmente, continueremo a non fare politica, ma non potremo esimerci dal dovere di denunciare pubblicamente i comportamenti che rischiano di mettere a repentaglio la sorte di istituzioni prestigiose, anche non legate alla storia della monarchia costituzionale italiana, o di mettere i bastoni fra le ruote a chi svolge davvero un'attività istituzionalmente e culturalmente seria.

Alberto Casirati

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com